

Finestra sul mondo

Crisi all'Est dell'economia

Tre sono gli elementi che caratterizzano in termini obiettivi la crisi economica che attanaglia l'Est europeo...

L'Unione Sovietica, in particolare, è costretta ad acquistare negli Stati Uniti e nel Canada forti quantitativi di cereali...

Alcune cifre per confortare tali considerazioni. Alla fine del 1974 i paesi del Comecon (l'Unione economica dei paesi comunisti) aveva importato dall'Europa beni per 9.461 milioni di unità di conto...

Il risultato di questa dinamica è che l'Est si sta fortemente indebitando nei confronti dell'Occidente per mantenere un elevato flusso di scambi commerciali necessari ad alimentare l'economia.

In realtà i paesi comunisti non sono in grado di alimentare un crescente flusso di importazioni senza l'aiuto finanziario dell'Occidente.

Si comprende che, in queste condizioni, si accentuino gli appelli dai paesi a regime comunista a finanziare le esportazioni dell'area comunistaria attraverso ulteriori prestiti.

Quest'ultima, obiettiva indicazione sembra sia intelligentemente accolta da autorevoli esponenti del Pci. Negli ultimi tempi Amendola, ad esempio, in un editoriale per «Politica Economica», ha chiaramente invitato i sindacati a farla finita con la politica del salvataggio ad ogni costo di imprese fallimentari...

Che poi queste raccomandazioni siano in contraddizione con altre, come quelle fatte da Berlinguer a Napoli sugli obiettivi finali del comunismo in Italia, è questione che va da noi costantemente denunciata all'opinione pubblica per costringere il Pci a giocare allo scoperto.

LUCA LARIELA

Il Preside Sammartino è andato in pensione

TRAPANI — Il Liceo Scientifico «V. Fardella» ha dato giovedì scorso il saluto al Preside ing. Calogero Sammartino collocato a riposo per raggiunti limiti d'età.

A nome dei professori della Scuola il prof. Renzo Vento ha ricordato la lunga ed appassionata opera svolta dal prof. Sammartino per la scuola trapanese come docente di matematica e fisica, fra i più apprezzati, come sindacalista ed infine come Preside.

Il dott. Oliveri ha voluto porre il saluto ed il ringraziamento a nome del Consiglio d'Istituto e delle famiglie, mentre il vice preside prof. Giovanni La Fata ha consegnato al Preside Sammartino una medaglia d'oro offerta dai docenti e dal personale tutto del Liceo.

CARTOLIBRERIA «IL QUADRATO»

tutto per la scuola LIBRI - QUADERNI - BORSE

91100 TRAPANI Viale Reg. Siciliana, 89 (Rione Palme)

Precise denunce della DC sul «buon governo rosso»

Astratto, demagogico, generico il piano di sviluppo della Regione Piemonte

La Democrazia Cristiana piemontese ha presentato alla stampa un dettagliato documento di critica dei metodi e delle prospettive del «piano di sviluppo» della Regione che la Giunta di sinistra (Pci-Psi-Uld) ha elaborato.

«Il piano — rileva il segretario regionale della DC — si apre con alcuni giudizi retrospettivi che nella loro schematica faziosità mostrano una totale incomprensione della vicenda programmatica del Piemonte sul piano culturale, politico istituzionale. Una incomprensione davvero singolare, dal momento che la programmazione regionale, come metodo di azione politica pressente all'istituzione della Regione, ha largamente coinvolto nel suo maturare tutte le espressioni della comunità piemontese, e dunque tutte le forze politiche, sicché nessuno è estraneo a questo processo, neppure quanti, solo in tempi recenti, hanno accolto alcune delle premesse dell'esperienza di programmazione degli anni '60, come l'integrazione europea e la definizione del ruolo del sistema piemontese in un contesto internazionale».

In effetti fin dalla prima legislatura regionale la Giunta di centro-sinistra aveva già individuato i grandi obiettivi della programmazione piemontese, correlandoli a due ordini di vincoli che riguardavano l'inserimento del sistema regionale in una economia aperta ed il decollo industriale del Mezzogiorno. Sul terreno delle analisi e della definizione dell'apparato scientifico si erano messe a punto ricognizioni e strumenti nuovi, si erano apprestate strutture per il piano, si erano varati ed impostati interventi finalizzati alla sua attuazione (aree industriali attrezzate, comprensori, ecc.).

Oggi la giunta di sinistra ha cancellato tutto ciò, volendo far discendere il piano non dal patrimonio di studi, di elaborazioni, di confronti accumulati in 15 anni, ma dalla Conferenza sull'occupazione dello scorso anno, da cui disse di far dipendere il proprio indirizzo di politica economica ed il piano di sviluppo regionale. La Conferenza non ha tuttavia prodotto alcun risultato politicamente apprezzabile, come la DC aveva denunciato sin dalla preparazione. Nulla è stata la sua influenza sul programma della giunta, nessun contributo ha dato alla elaborazione del piano.

In questa scia, il documento della giunta risulta non tanto un «piano», quanto piuttosto una ricerca indiscriminata del consenso attraverso la rinuncia a presentare i problemi e le prospettive nella loro reale configurazione e la rinuncia, quindi, ad obiettivi non generici, ma circostanziati, a fissare precise priorità, ad indicare impegni che non siano semplici rinvii a future scelte legislative.

Tipico è il caso dell'occupazione. Si parla di una disponibilità, entro il 1980, di 134 mila nuovi posti di lavoro, ripartiti tra agricoltura (praticamente stabile), industria (79 mila) e terziario (25 mila). Ma sono cifre astratte, non correlate da parametri di giudizio validi, che non tengono conto dei problemi reali dei contadini e della disoccupazione. Si tratta, in sostanza, di una operazione demagogica e mistificante, tendente ad illudere la comunità regionale su prospettive non raggiungibili, anziché poggiare le indicazioni su basi scientificamente valide, anche se meno rosee.

E' logico quindi chiedersi, a questo punto, quale tipo di sistema economico e di relazioni sociali sia nella mente degli estensori del piano. Più precisamente è da chiedersi se dietro le affermazioni, i silenzi ed i comportamenti, vi sia un quadro di economia di mercato, che il rapporto della giunta dichiara di assumere come riferimento. O non piuttosto vi sia, non confessata, la visione di una economia garantita ed assistita, anticamera del burocratismo delle economie socialiste, cioè un tipo di struttura economico-sociale essenziale per poter controllare rigidamente il consenso delle varie componenti della vita associata.

Altro tema trattato dal piano è quello della diversificazione industriale. Ma la questione che si presenta in questo campo non è certo rappresentata dal grado di insistenza con cui si afferma di voler perseguire questo obiettivo, ma dalla scelta dei filoni che si ritiene possibile attivare nella regione. Pensare, come sembra fare il piano della giunta, che si possano attivare contemporaneamente e nel Mezzogiorno ed in Piemonte tutta un'ampia gamma di settori, dall'elettronica al

la costruzione di mezzi di trasporto collettivo, alla chimica fine non solo è azzardato, ma equivale al rifiuto di compiere le scelte che si impongono, con l'unico risultato che se verranno confermate le indicazioni a favore del Mezzogiorno (come la DC ritiene debba essere) il Piemonte si troverà privo di una concreta strategia di diversificazione; diversamente, se si vorrà forzare una localizzazione in Piemonte per i nuovi insediamenti dei suddetti settori, sarà il Mezzogiorno a pagarne le conseguenze.

Il documento della DC evidenzia, infine, come non venga neppure tentata una valutazione degli investimenti occorrenti in ciascun settore, in relazione alla dinamica occupazionale che si vuole garantire, i tempi e le modalità dello sviluppo, le iniziative di cui deve farsi carico la Regione. Quasi che si confidi di raggiungere i risultati auspicati grazie ad una evoluzione spontanea protetta da un nume benigno.

MARTINO NIGRA

Appunti da un Convegno L'educazione sessuale e la scuola

Diciotto - ventitré settembre scorsi: a Pallanza, in provincia di Novara, 83° Convegno Nazionale dell'UCIIM, Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi. Tema, «L'educazione sessuale e la scuola».

Il convegno, al quale ho avuto il piacere di partecipare, si proponeva di indicare la via cattolica per la trattazione dell'argomento, senza peraltro scendere alle metodologie particolari, non ritenendo possibile, gli organizzatori, esaurire in una sola volta la complessa questione. Pertanto, ripeto, relazioni di carattere indicativo generale, svolte per lo più da psicologi e pedagogisti, che hanno inquadrato il problema soprattutto da questo punto di vista.

Si, perché se, come diceva il prof. Agazzi, la sessualità è strettamente connessa alla personalità, ed anzi, le due cose formano un tutt'uno inscindibile, allora il problema non va più inquadrato alla luce di una visione strettamente scientifica o informativa che dir si voglia, bensì tenendo ben presenti principi etici, morali e, per i cattolici, anche religiosi, senza i quali è assolutamente impossibile arrivare ad un completo sviluppo della sessualità, e quindi della personalità stessa. Inoltre, l'educazione sessuale è, in fin dei conti, educazione senza aggettivi, proprio per i motivi sopra esposti, ed allora, essa non è, e non può essere, un qualche cosa che, all'

interno della scuola, venga trattato senza tener conto dell'educazione impartita in famiglia, proprio a causa delle implicazioni che questo agitare comporterebbe. Infatti, per sua natura, l'argomento in questione è estremamente personalizzato, e ciò significa che una sua imposizione massiva, non differenziata a seconda della personalità del soggetto cui ci si rivolge (tenendo conto anche dell'educazione ambientale), non potrebbe che nuocere al soggetto stesso. Da tutto questo, risalta chiaramente l'importanza, per un futuro inserimento dell'educazione sessuale nella scuola, di un'attività e adeguata partecipazione delle famiglie alla risoluzione del problema. D'altra parte, questo comporta immediatamente un'altra necessità: educare le famiglie ad avere più coscienza della loro funzione all'interno della società, e quindi anche della scuola. Ma, a questo punto, il discorso poteva scassinare, per cui si è tornati a ribadire un concetto: l'educazione sessuale deve essere un argomento di discussione e formazione, sia per i professori, che per i discenti, senza però per questo diventare una materia di studio in più ed a parte, cosa, quest'ultima, considerata controproducente ai fini di uno sviluppo completo e, logicamente, armonico, della personalità.

Con tutto ciò, non passa in secondo piano l'aspetto puramente

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

L'agricoltura nella relazione sulla situazione economica della Sicilia

Il comparto delle coltivazioni orive ha mostrato, in Sicilia, un consuntivo sostanzialmente in linea con gli sfavorevoli risultati dell'anno precedente.

In generale, i risultati dell'anno sono stati negativamente influenzati sia da riduzioni di superficie sia da un decorso climatico non buono. Quest'ultimo, in particolare, oltre la quantità ha pure condizionato la qualità delle produzioni.

A livello nazionale il quadro di riferimento è apparso sostanzialmente analogo. Comunque, sempre a livello nazionale, i risultati economici generali di gran parte dei prodotti, salvo che per il pomodoro, si possono ritenere complessivamente positivi sotto l'aspetto dei ricavi.

Per quanto attiene, in particolare, ai risultati produttivi delle singole coltivazioni siciliane va notato un incremento dell'8,6 per cento per il carciofo la cui produzione è ammontata a 1,3 milioni di quintali contro 1,2 milioni nel 1974. Tale incremento è da imputarsi al notevole aumento della resa media unitaria (121,2 quintali per ettaro nel 1975 contro 105,4 nel 1974) che si è così avvicinata a quella registrata nel 1972 (121,8 quintali per ettaro) pur rimanendo, in ogni caso, inferiore al dato medio nazionale (128,9 quintali nel 1975). La produzione riferita al complesso nazionale ha manifestato una contrazione dell'11,1 per cento cosicché il contributo del prodotto siciliano è passato al 19,4 per cento (17,7 del 74).

Circa la campagna di commercializzazione svolta nell'isola, il consuntivo è apparso nel complesso soddisfacente malgrado non sempre ottima qualità del prodotto che ha sofferto delle non buone condizioni atmosferiche.

Questo accennato finora, è stato ripreso dalle relazioni che ho avuto modo di ascoltare durante il convegno, relazioni che, fra l'altro, sono anche state alla base dei gruppi di studio, tre, che si sono attuati durante gli ultimi giorni del convegno. (Questi lavori, in effetti, non hanno portato molto di nuovo, se si escludono alcune esperienze personali. In ogni modo, si è avuta la dimostrazione di come la partecipazione ai lavori sia stata attiva, viva ed attiva. Piuttosto, c'è un appunto da muovere agli organizzatori del convegno: i gruppi di studio, forti perfino di cinquantacinque persone, sono apparsi troppo numerosi sarebbe opportuno, le prossime volte, provvedere alla rimozione di questo ostacolo, per una migliore riuscita dei lavori, ed ancora più apprezzabili risultati).

Al convegno ha partecipato anche una, se non nutrita, ben preparata rappresentanza di giovani, che si sono distinti per alcuni interessanti interventi, sia durante i dibattiti che si svolgevano dopo la lettura delle relazioni, sia durante i lavori dei gruppi di studio. (L'iniziativa più interessante, però, è stata la costituzione di un gruppo di studio, formato da soli giovani, sul problema della droga nella scuola: la relazione della prof.ssa Masellis, animatrice e moderatrice degli incontri, ha riscosso vive approvazioni. Su questo argomento, penso di parlare in un altro articolo). La presenza degli studenti è stata particolarmente gradita, tanto che la presidente dell'UCIIM, prof.ssa Checchi, ha rivolto ai giovani presentati un invito a tornare ai prossimi convegni, auspicando altresì una presenza più numerosa, visto il contributo apportato dai giovani al convegno stesso.

E non per gretto campanilismo, ma in base ad una obiettiva valutazione dei lavori, posso affermare che la rappresentanza di Trapani al convegno, oltreché qualificata (e la scelta, ampiamente ripagata dalla qualità del lavoro svolto, del sig.ra Manzo, segretaria trapanese dell'Unione, a segretaria del convegno lo dimostra ampiamente), è stata anche numericamente importante, a dimostrazione dell'interesse e della volontà con cui Trapani, la Sicilia ed il Sud in genere, seguono i problemi più attuali dei nostri tempi. Oltretutto, una preparata ed imponente presenza «studiosa» ai convegni, potrebbe far decidere uno spostamento verso latitudini più meridionali delle sedi dei convegni stessi, spostamento di cui molti, e non solo meridionali, sentono (finalmente!) bisogno.

GIAN MARIA TAVANTI

Terzogenito in casa del Sindaco

TRAPANI — La sig.ra Luisa Colbertaldo, consorte del nostro Sindaco, ha dato felicemente alla luce il terzogenito al quale è stato imposto il nome di Vincenzo Cesare.

Circa l'andamento della campagna di commercializzazione va rilevato il positivo avvio delle contrattazioni delle patate praticate cui è seguito tuttavia un periodo di difficoltà provocato dall'emissione sul mercato di consistenti partite di prodotto proveniente dalla Campania.

Nel complesso le prospettive del settore orticolo siciliano risultano pesantemente condizionate da una continua perdita di concorrenzialità sui mercati esteri. Sui mercati comunitari, in particolare, l'apertura della CEE ai paesi che si affacciano sul Mediterraneo, aggravano ulteriormente le nostre posizioni sia all'estero come all'interno in quanto tali paesi possono conta-

tenendosi ad un livello sostanzialmente soddisfacente, ma manifestando un ulteriore perdita del contenuto zuccherino.

Confrontate con quelle medie nazionali, le flessioni produttive regionali appaiono comunque modeste. In particolare, la produzione nazionale di uva ha accusato una contrazione del 7,6 per cento mentre più elevata è apparsa la flessione del vino prodotto (- 9,2 per cento).

Circa l'andamento della campagna di commercializzazione va osservato che il mercato è stato notevolmente perturbato dalle

(segue in ultima)

Dura lotta ai sofisticatori dalla G. di F.

Un'altro duro colpo è stato inferto dalla Guardia di Finanza ai sofisticatori di vino.

Dopo i sequestri di hl. 110 ed hl. 800 circa di soluzione zuccherina effettuati rispettivamente il 22-9-1976 ed il 5-10-1976 da militari del Nucleo di Polizia Tributaria di Trapani presso le cantine di proprietà di Crimi Vito e Pisciotta Sebastiano entrambi da Marsala, ed ivi residenti in Contrada Ranna n. 208, hl. 2.500 circa di soluzione zuccherina e Kg. 5.600 di zucchero semolato destinati alla sofisticazione.

In particolare, la produzione di uva è ammontata a 14,9 milioni di quintali mostrando nei confronti dell'anno precedente una flessione del 2 per cento circa. Più incisiva la contrazione verificata per il vino, il cui livello quantitativo si è collocato sui 9,4 milioni di ettolitri con una contrazione del 4,5 per cento rispetto al 1974. Per quanto riguarda la qualità del vino siciliano va osservato che essa, pur

Non in corso indagini per identificare le altre persone interresse all'illecito traffico.

Le opinioni degli altri Le elezioni per il Parlamento Europeo

I paesi della comunità europea hanno finalmente votato per fissare la data delle elezioni per il parlamento europeo: un avvenimento storico che è passato quasi sotto silenzio in Italia ove la stampa e televisione sono solo preoccupate di propinarci notizie e polpettoni con istigazione all'odio di classe.

Un avvenimento che soprattutto i giovani dovrebbero valutare e studiare per partecipare in prima persona ad una scelta elettorale che porti nel Parlamento Europeo italiani nuovi e validi.

Noi già sappiamo che i nostri parlamentari dovranno essere 81 e già sappiamo che l'Italia si appresta a sceglierli, con un sistema elettorale, che porterebbe in quella nobile sede della CEE le stesse fazioni, dilettantismi, monopoli che già riscontriamo in casa nostra. Secondo indiscrezioni, riportate da qualche giornale che ancora osa parlare di cose serie, gli 81 deputati italiani al Parlamento Europeo sarebbero assegnati proporzionalmente ai partiti presenti in parlamento italiano e proposti al paese con un listino unico.

Ci risiamo! Avremo le stesse figure che hanno in gran parte colpe delle nostre disgrazie, avremo uomini di correnti dei vari partiti (onde accontentare tutti) o avremo mezza figura, trombate nelle elezioni nazionali, da sistemare con un lauto (quale certamente sarà) assegno mensile.

Nessuno ha pensato (e chi pensa più da noi!) che gli italiani, questi poveri diavoli affogati di imposte e di doveri, vorrebbero almeno per l'Europa qualche cosa di più serio e concreto, che esultasse dai soliti sistemi che hanno portato l'Italia ad un regime di potere dei partiti praticamente fuori dal Parlamento, che democraticamente non rappresenta che le segreterie dei partiti stessi.

Gli italiani, per quel che scrivono quei pochi che parlano con rispetto di una vera e futura Europa Unita, vorrebbero: — un sistema elettorale che automaticamente escluda liste di partiti rappresentati in parlamento, ma che faccia eleggere uomini di qualità tecniche, scelti fra categorie specializzate (associazioni imprenditoriali, sindacati, enti culturali, movimenti europeiisti, ecc. ecc.); — un sistema che faccia votare gli italiani che lavorano nei Paesi della CEE, che hanno diritto ad avere loro diretti rappresentanti nel Parlamento Europeo; — un sistema che offra all'Europa, ripetiamolo a grandi lettere, uomini nuovi, competenti di problemi economici e non imbarcati nei carrozoni delle fazioni politiche nostrane.

Soltanto così potremo, almeno in parte, riscattare la cattiva fama che l'Italia si porta da tempo nella comunità europea.

Ecco dove i giovani dovrebbero porre la loro attenzione, invece di preoccuparsi di indignarsi per il sequestro di «900» o di agitarsi alle manifestazioni-istero-demagogiche dei vari Pannella.

Tra un anno e mezzo si andrà alle urne per fare l'Europa. Sappiano i giovani che o faremo una Europa democratica e pulita o la civiltà europea se ne andrà a gambe all'aria. E speriamo che ci si arrivi a quelle elezioni!!!

PAOLO CAMASSA

L'angolo previdenziale

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE

A seguito dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni in materia di integrazione salariale, a suo tempo è stato reso noto che il termine di presentazione delle domande di integrazione salariale rimane stabilito in 25 giorni dalla fine del periodo di paga in corso al termine della settimana in cui ha avuto inizio la sospensione o la riduzione dell'orario di lavoro.

Al riguardo si fa presente che il Comitato speciale per la Cassa integrazione guadagni, ha di recente ribadito che «dies a quo» debba considerarsi l'ultimo giorno del periodo di paga in corso alla fine della settimana in cui ha avuto inizio la sospensione o la contrazione dell'attività lavorativa.

Pertanto le richieste d'integrazione presentate dopo il 25° giorno dal termine iniziale sopra indicato debbono ritenersi fuori termine.

Ove la scadenza del termine coincida con un giorno festivo, la stessa sarà prorogata di diritto al primo giorno successivo non festivo.

I criteri illustrati sono applicabili anche per quanto attiene alle richieste d'integrazione relative ai settori edili ed affini e lapidei della Cassa Integrazione guadagni.

GRIMM

Riunitosi a Palermo

Il Consiglio Regionale ASAEI

PALERMO — Nella propria sede di Piazza Castelnuovo si è riunito giovedì 14 ultimo scorso il Consiglio Regionale A.S.A.E.I. (Associazione Siciliana Amministratori Enti Locali) per ascoltare la relazione illustrativa relativa ai primi risultati ottenuti dall'elaborazione dei dati che amministratori locali hanno fornito a mezzo di un questionario all'uopo predisposto.

Sono emersi, con scottante realtà, situazioni, problemi ed aspettative le cui correlazioni verranno ulteriormente approfondite.

Considerato quindi il non trascurabile interesse che lo studio — quale primo esperimento nel genere — può avere per tutti coloro che vivono nell'orbita dell'ente locale, il consiglio ha deliberato di rendere noto al più presto il lavoro con apposita pubblicazione cui verrà data ampia diffusione.

LUTTO

Si è spenta recentemente a Villafra, a soli 25 anni, la giovane esistenza di Carmelo Rao, esempio di bontà e di grande generosità.

Ai genitori, alle sorelle, ai fratelli, al cognato Peppino Bongiovanni ed ai parenti tutti vadano le condoglianze degli amici del «Faro».

Una via 'francescana' alla contestazione

E' una fine lenta. Praticamente doveva morire 6 mesi fa, tanto che aveva già fatto testamento. Ma l'uomo è forte, nel pieno dell'età, quarantacinque anni. Certo che le ultime malattie lo hanno stroncato: è quasi cieco, ha le tempie bruciate dalle applicazioni, il fegato e lo stomaco non lo lasciano in pace un momento e la milza gli si è gonfiata in maniera impressionante. Ora pare che stia proprio morendo. E' disteso là, in quella baracca dietro la chiesetta, si è fatto mettere sul pavimento, che poi è di terra battuta, si è fatto spogliare completamente, perché dice che vuole morire come è nato: nudo e povero. Attorno ci sono i suoi amici e di fuori tutti gli altri. Qualcuno diceva era matto, ma ora quasi tutti dicono che è un uomo straordinario. E' notte e attorno al suo letto si sente cantare; c'è anche un suo amico che suona la chitarra, e lui che lo vuole.

Gli dicono: che cosa penserà la gente a sentirsi cantare in un momento come questo? Ho sempre dato molto peso a quanto dice la gente, che può essere turbata da quello che facciamo noi — risponde lui con un filo di voce — e tante volte, per questo, ho rinunciato a cantare con la sua chitarra, ma ora che sto per morire voglio cantare le lodi di Dio. E così riprende a cantare, lui da solo, il salmo 141: «Ho gridato a Dio con la mia voce, ho gridato per chiedere il suo aiuto, io con la mia voce. Ho gridato a te, Signore, dicendoti: tu sei la mia speranza, la mia gioia nella terra dei viventi. Libera l'anima mia da questa prigione, i giusti mi aspettano...». Ed è morto. Una famiglia di allodole viene a cinguettare attorno alla porta della baracca. Poi tace.

Tutto ciò è vero ed avvenne esattamente 750 anni fa. L'uomo si chiamava Francesco ed era di Assisi. La famiglia di allodole è ancora là, vicino a quella capanna, nel piccolo chiostro di Santa Maria degli Angeli, e chiunque, visitando Assisi, può vedere le allodole, che hanno fatto il nido proprio sulla statua del santo, tra le sue mani.

Tutto questo fa parte della poesia di San Francesco, ma anche della sostanza. Forse non è stato più cantato da lui con tutti i linguaggi della poesia, da Margherita d'Arezzo a Dante, a Giotto, fino ai nostri giorni, fino al film di Zeffirelli. San Francesco è un santo certamente tra i più grandi della storia della Chiesa e anche tra i più simpatici.

Tra i tanti aspetti della figura di San Francesco, ce n'è uno che è stato particolarmente messo in luce dagli uomini delle nostre generazioni, perché è il più vicino alla sensibilità e alla storia del nostro tempo. San Francesco sarebbe un contestatore nato con otto secoli di anticipo.

L'accostamento non è peregrino. In effetti, il tempo di San Francesco assomiglia al nostro per tanti versi. I signori amano i loro sudditi e sembra che, da un momento all'altro, possa scoppiare una terribile guerra, capace di diffondersi e distruggere tutto. Carestia, epidemie, miseria accanto a sfrenate ricchezze, la Chiesa piena di problemi interni ed esterni, movimenti eretici che, partendo dall'oggettiva necessità di una riforma per la Chiesa, sconfinano poi nella ribellione e nella rottura della comunione. «Non bisogna lasciare che i soli "Patarini" si opponessero con l'esempio al disordine dei costumi; alle inquietudini intellettuali di un numero sempre crescente di uomini, non doveva contrapporsi l'ignoranza del clero. Questa Chiesa potente, abbondante, rischia di vedere fuori un'enorme massa scolare fuori dal terreno della verità e della grazia». (Daniel Rops).

Era dunque necessaria una grande riforma, che fosse in grado di riportare i valori morali del cristianesimo, superando i gravi pericoli del disordine, della ricchezza, dell'ignoranza e del potere. La Chiesa ebbe allora un grande papa, non santo, ma riformatore, Innocenzo III, e due grandissimi santi: San Francesco e San Domenico.

San Francesco contestò, quindi, realmente la condizione del suo tempo e, in particolare, della Chiesa del suo tempo. Anzi, direi che San Francesco potrebbe essere il modello della contestazione evangelica. Ma bisogna intendersi sulla parola contestazione, che è molto ammalata di connotazioni devianti dal suo significato originale. Contestare significa rilevare, impugnare un fatto. Estensivamente si può chiamare contestazione qualsiasi forma di testimonianza alternativa a una situazione di fatto. Si può dire, per esempio, che il cristianesimo delle origini contestò l'ideologia dell'impero, testimo-

1976: il secondo centenario degli Stati Uniti Un italiano tra i padri fondatori dell'America

Filippo Mazzei, amico fraterno di Jefferson fu direttore ispiratore dei principi della Carta Costituzionale

ROMA (AGA) periodici. «Da ragazzo, per fare contento mio padre, ho suonato la grancassa in un banda di Boston, la mia città natale. La banda era formata tutta da italo-americani ed il repertorio costituito da opere italiane. Non per nulla era intitolata quella banda al nome di Verdi... In famiglia eravamo 6 figli, cinque maschi ed una femmina e la vita era dura... I nostri genitori ci hanno abituato a fare di tutto, dalla pulizia dei pavimenti alla preparazione dei ravioli in cucina». Sono ricordi giovanili di John A. Volpe, Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, figlio di poveri genitori abruzzesi emigrati tanti anni fa oltre-occeano. Chi meglio di lui poteva presiedere la cerimonia che la Società «Dante Alighieri» ha promosso presso la sua sede centrale di Palazzo Firenze per solennizzare il bicentenario dell'Indipendenza degli «Stati Uniti d'America»? Ed infatti l'anniversario ha offerto l'occasione per rievocare il contributo che gli italiani hanno dato alla civiltà della Repubblica Stellata.

Purtroppo, mentre presso gli italiani d'America il ricordo dell'Italia è vivo e sincero e tutto ciò che la rievoca dalla musica ai grandi personaggi storici tipo Garibaldi è fonte di commozione e di rimpianto, gli Italiani della Penisola sanno molto poco dell'epopea tragica ed eroica dei loro fratelli emigrati oltre Atlantico.

Quanti sono gli italiani che conoscono un personaggio come Filippo Mazzei? Eppure Filippo Mazzei appartiene alla schiera dei «founding fathers», dei padri fondatori degli Stati Uniti. Amico fraterno di Jefferson, futuro Presidente degli States, fu direttore ispiratore dei principi della Carta Costituzionale americana, dove alcuni suoi concetti sono stati riprodotti di peso, quasi con le stesse parole. Fu un uomo magnifico ed avventuroso, che fece tutti i mestieri e girò il mondo, a sessantasei anni sposò una sedicenne, scrisse una autobiografia, che non la cede a quelle più celebri del Casanova o di Lorenzo Del Ponte, altro emigrato in America. Si parla di una sua canonizzazione (l'anno scorso è uscito un libro sulla sua vita scritto da una suora) ed a Poggio a Caiano dove nac-

que, si pensa di allestire un museo in suo onore.

Altre grandi figure punteggiano la storia degli italiani d'America: Antonio Meucci, che si vide ingiustamente soffocare da Graham Bell la paternità del telefono, Amedeo Giannini, il finanziere di origine ligure, che Roosevelt definì «il più grande banchiere americano dopo Morgenthau», Fiorella La Guardia, che fu il primo a promulgare una legge anti-inquinamento, forse memore del ricordo del padre pugliese morto per arvelamento da carne in iscatola avariata.

Italiani presero parte alle guerre di secessione americane: tre grandi generali militarono nelle file dell'Unione; un John Martini fu trombettiere del leggendario generale Custer. Durante l'ultima guerra mondiale ben dodici oriundi italiani furono decorati con la medaglia d'oro al valor militare; l'asso dell'aviazione americana è stato un oriundo di nome Gentile, che abbatté quarantanove apparecchi nemici; al cimitero di Arlington vicino a Washington riposa tra gli eroi americani un Ammiraglio di origine italiana di nome Jannotta.

Eppure, nessun altro nome come gli emigrati italiani ha sofferto per l'ostilità e i pregiudizi della restante popolazione locale. Tutto per via di Al Capone, della mafia, di «Cosa nostra». Ed invece la criminalità tra gli italo-americani è scarsissima: infatti — mentre essi rappresentano ben l'8 per cento della popolazione globale del Paese — i criminali sono appena lo 0,3 per cento. La persecuzione è arrivata al punto che in passato non pochi connazionali hanno cercato di mimetizzarsi inglobando il nome. Del resto, molti ancora credono che Colombo sia uno spagnolo, Colon; a Bristol un monumento è stato eretto in

Renato Cenni, il pittore fiorentino formatosi a Parigi e da trent'anni stabilito a Genova, del quale abbiamo stimo come di uno dei massimi artisti italiani contemporanei (ma che non si è mai preoccupato di pubblicizzarsi né di farsi pubblicizzare, sicché non è conosciuto in Italia come meriterebbe, se pure è ben noto in altri Paesi quali la Francia e gli Stati Uniti), ha dato alle stampe una raccolta di suoi racconti illustrati da lui medesimo (un disegno per ogni racconto, e sono ventidue): «Renato Cenni racconta e disegna».

Cenni non è nuovo alle fatiche letterarie: per anni è stato collaboratore alla terza pagina della «Gazzetta del Lunedì» e del «Corriere Mercantile» con racconti (oltre che con scritti di saggistica), alcuni dei quali ricompiano nel volume — per altro con illustrazioni tutte nuove. Si ritrovano, negli scritti di Renato Cenni, quelle che sono le caratteristiche della sua pittura, o meglio quelle caratteristiche che sono rimaste immutate nell'evoluzione della sua arte attraverso trent'anni di tele e di colori: l'essenzialità, la causticità, l'impetuosità (non solo verso

E' possibile conservare i propri denti per tutta la vita?

E' certamente strano l'atteggiamento (un misto di indifferenza e di rassegnato fatalismo) che la maggioranza delle persone nutre verso i propri denti, quasi fossero un accessorio di poca importanza, dal quale, presto o tardi, è inevitabile separarsi.

Si tratta — in questo come in tanti altri casi — di scarsa informazione, mentre se le misure di prevenzione delle malattie dentarie e in particolare l'igiene della bocca fossero cose ovvie e naturali, consentirebbero di conservare in buona salute i propri denti fino a tardissima età.

La trascuratezza verso i denti comincia con quelli da latte; i genitori non insegnano ai bambini a lavarseli regolarmente e, mentre sono pronti a chiamare il medico al primo mal di pancia, non li fanno curare se i loro denti si cariano, «tanton», dicono, «si denti da latte sono destinati a cadere...». E purtroppo non sono pochi i medici che la pensano allo stesso modo.

In più, non si preoccupano eccessivamente se i denti dei loro figli crescono storti o male allineati, né controllano a sufficienza la loro alimentazione, specialmente in fatto di dolci, ignorando «dimenticando» che lo zucchero è il primo nemico dei denti. Mamme troppo tenere (o incoscienti?) non esitano a dare

Nel mondo dello spettacolo

— Caterine Deneuve, dopo 11 mesi di pausa dedicati in gran parte ai due figli, il tredicenne Christian, avuto da Roger Vadim e la quattrenne Chiara, avuta da Marcello Mastroianni, sta completando la preparazione per interpretare due films: in Italia il primo, «Anima persa» al fianco di Vittorio Gassman per la regia di Dino Risì e l'altro, in Francia, «Si c'était a refaire» sotto la direzione di Claude Lelouch. Il film italiano, ambientato a Venezia, vedrà la bella attrice nel personaggio di una moglie piuttosto nevrotica che si rifugia sempre di più nel sogno; in quello francese la Deneuve sarà la madre di un quattordicenne, ovvero una donna prematuramente maturata e che un po' tardi scopre il figlio intrecciandoli con lui rapporti un po' difficili.

— Anna Maria Guarnieri, sarà la prossima Cleopatra televisiva. A Torino negli studi della radiotelevisione italiana in via Verdi, da circa due settimane si sta girando la riduzione del lavoro di George Bernard Shaw «Cesare e Cleopatra» che vedrà Mario Scaccia nelle vesti di Giulio Cesare. L'attore sembra particolarmente adatto per la parte attesa la sua aria saggia di un uomo anziano che come si suol dire ha visto tutto il male del mondo. Gli altri interpreti sono Paolo Carlini, nella parte del tutore di Tolomeo, l'eunuco Potino e Santo Versace nel ruolo di Flattina, la prima nutrice di Cleopatra.

— «La villa» è il titolo di un originale televisivo che verrà girato in esterno a Folonica, nel Grosseto. Scritto da Giovanni Spadolini, verrà diretto da Ottavio Guadagni. Gli interpreti principali saranno Elena Zareschi, Pino Colizzi e Giancarlo Zanetti. Tutta la vicenda, che si sviluppa nell'arco di sessant'anni, è vissuta da un personaggio, Sandro, e si sofferma su quattro momenti storici molto importanti, cioè sugli anni 1914, 1934, 1954 e 1972. In questo racconto, ricco di risvolti sociali, sentimentali e psicologici, le vicende dei personaggi si intrecciano con gli avvenimenti politici. Rivivono così la prima guerra mondiale, il fascismo e l'antifascismo, la ricostruzione economica e politica dell'Italia nel dopoguerra, la crisi degli anni Settanta con tutti i problemi che coinvolgono soprattutto i giovani.

— «Quel rosso mattino di giugno» è il titolo di un nuovo film che vede Florinda Bolkan tornare sul set nel momento in cui la critica e il pubblico della repubblica stellata la considerano «la donna più affascinante del mondo». Giunta al traguardo del suo venticinquesimo film, l'attrice brasiliana è ora la Duchessa Sofia, moglie dell'Arciduca Ferdinando, erede al trono dell'impero austro-ungarico, morto con lei tragicamente a Sarajevo, in quel sanguinoso giorno da cui ebbe inizio il primo conflitto mondiale.

— Ernest Hemingway, lo scrittore americano le cui opere sono state portate frequentemente sugli schermi, sarà nuovamente oggetto di una riduzione cinematografica. Il regista John Huston sta infatti per dirigere un film tratto dal romanzo «Across the river and into the trees» (Lungo il fiume e tra gli alberi), scritto da Hemingway nel 1949, durante un soggiorno in Italia. Tra gli interpreti del film, che sarà ambientato fra Venezia e Murano, vedremo probabilmente Marcello Mastroianni e Agostina Belli. La sceneggiatura della pellicola, una coproduzione italo-americana, è stata scritta dallo stesso Huston con la collaborazione di Gladys Hill. Il direttore della fotografia sarà Giuseppe Rotunno.

Ha visto nascere, fiorire e morire l'amore della coppia più bella (e tumultuosa) del mondo, e ora che tutto è finito è stato messo in vendita. Lo yacht «Kalizma», che Richard Burton aveva comprato per Elizabeth Taylor, è stato venduto ad un uomo d'affari americano per 200 mila sterline (300 milioni di lire). «Quanto avrebbero da raccontare queste pareti se potessero parlare», ha detto un marinaio che è stato assunto dal nuovo proprietario. Con la vendita del «Kalizma» cade ogni speranza che le divergenze tra i due coniugi possano essere appianate. D'altra parte, Elizabeth si trova in Iran, ospite dello

Racconti e disegni di Renato Cenni



Renato Cenni durante una pausa dell'esecuzione del ritratto della signora Maraki Miceli. (Fotografia di Sergio Stancanelli)

«Tra i racconti migliori, vogliamo citare «Il compagno», forse il più bello della raccolta: celebrazione disinvolta, ma intimamente patetica, della lontana giovinezza».

SERGIO STANCANELLI

R. Cenni: «22 racconti illustrati», Sabatelli editore, Genova, L. 2.500

Regolate Poster
Galleria Poster Art
FORZA 7
Via V. Carrera, 19
91100 TRAPANI

BRUTTI, SPORCHI, CATTIVI

Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via

Premiato a Cannes per la migliore regia

Manfredi nell'inferno dei baraccati di Scola

Da alcuni anni a questa parte Ettore Scola è in stato di grazia, ha raggiunto una maturità artistica fra le più vivide del nostro cinema.

Il suo è un cinema decisamente a sfondo sociale e la sua materia preferita è il grottesco; egli, nei suoi precedenti lavori non ha mai fatto a meno di questa componente, basti citare il commissario Pepe con Tognazzi nei panni del poliziotto che metteva a nudo il mondo falso e bugiardo di certa borghesia; oppure Ceravamo tanti amati in cui prevalevano le speranze, le illusioni perdute dell'italiano medio di fronte al boom del miracolo economico.

Se in questi ultimi suoi film la satira sociale veniva affrontata senza una definita presa di posizione, con Brutti, sporchi, cattivi Scola va più a fondo nell'indagine di costume descrivendoci, con sottile ironia, la più complessa problematica del duro mondo delle borgate.

La trama si snoda su una delle tante famiglie emarginate della civiltà del benessere. Ne è patriarca Giacinto (Nino Manfredi) un vecchio avaro ed egoista il quale, per distinguersi dai parenti che definisce pezzenti, si vende un occhio per un milione, somma sufficiente a fargli assumere il contegno di un borghese e dargli pretesto per snobbare il prossimo. Il gruzzolo viene preso di mira dai suoi numerosi parenti (figli, nipoti, cognati, nuore, ecc.) che vivono nella stessa baracca.

Il film, non ha un vero e proprio intreccio. Attraverso le peregrinazioni di Giacinto, (sempre col fucile in mano, pronto a non farsi fregare i soldi, il cui egoismo arriva al punto di negare ai figli un piccolo prestito), il regista mira a sviluppare il mondo psicologico dei poveri i quali obediscono ad un solo credo, quello dettato dalla legge del denaro.

Questo tema, infatti, viene analizzato nell'episodio centrale del film quando cioè, Giacinto, avute le prove dell'infedeltà della moglie, decide di portarsi a casa una prostituta. Il problema più importante per i suoi congiunti non è tanto quello dell'umiliazione, dell'orgoglio ferito, quanto piuttosto quello della sopravvivenza, del denaro. E' a questo punto che vien fuori la cattiveria. Compatti decidono di ammazzarlo somministrandogli nel cibo veleno per topi. Giacinto, però, riesce a spuntarla per miracolo e dà sfogo alla sua vendetta incendiando la baracca mentre i suoi parenti dormono. Riusciranno, tuttavia, a sopravvivere ma non a sfuggire alla

BRUTTI, SPORCHI, CATTIVI

Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via

Premiato a Cannes per la migliore regia

Manfredi nell'inferno dei baraccati di Scola

ra della dura realtà dei baraccati. Scola con quei suoi virtuosismi di regia (primi piani, carrellate rapide, piani-sequenza) non ha concesso spazio a luoghi comuni, né tantomeno si è lasciato sorprendere da facili sentimentalismi. Il suo pregio più prorompende è stato quello di essere stato l'interprete più sincero di un verismo ineluttabile. Un fatto assodato, infatti, è ormai il dilagare della prostituzione maschile nelle principali metropoli del nord; altro fatto di costume inequivocabile è l'assenza dei primi piani dei bambini della borgata rinchiusi in uno steccato come animali selvatici.

Di scene che non ci sono piaciute per il vero ce ne sono poche; definire magistrale l'interpretazione di Manfredi è dir poco; abbastanza bene se la cavano i parenti terribili che fanno da contorno alla squallida vicenda.

Apprezzabile, infine, la musica di Armando Trovajoli, dolce, malinconicamente accoppiata alle immagini desolanti del film.

Se esiste un regista che con i suoi film oltre a divertire lo spettatore lo induce a esaminare i problemi del nostro costume ebbene Ettore Scola sicuramente possiamo collocarlo tra i primi innovatori di questa nuova formula.

Da Permette, Rocco Papaleo? Il commissario Pepe, da Ceravamo tanti amati a Brutti, sporchi, cattivi lo spettatore continua a ricevere palpanti emozioni che lo inducono alla riflessione; è un appuntamento ormai familiare per chi apprezza fino in fondo il buon cinema.

Fra le pagine più belle del

BRUTTI, SPORCHI, CATTIVI

Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via

Premiato a Cannes per la migliore regia

Manfredi nell'inferno dei baraccati di Scola

Condotto sulla falsariga del grottesco agro-dolce, il regista Ettore Scola, per la stesura del copione si è avvalso ancora una volta della preziosa collaborazione alla sceneggiatura di Ruggero Maccari, fra le penne più rinomate del nostro cinema. Insieme sono riusciti a dare un'immagine veritiera della dura realtà dei baraccati. Scola con quei suoi virtuosismi di regia (primi piani, carrellate rapide, piani-sequenza) non ha concesso spazio a luoghi comuni, né tantomeno si è lasciato sorprendere da facili sentimentalismi. Il suo pregio più prorompende è stato quello di essere stato l'interprete più sincero di un verismo ineluttabile. Un fatto assodato, infatti, è ormai il dilagare della prostituzione maschile nelle principali metropoli del nord; altro fatto di costume inequivocabile è l'assenza dei primi piani dei bambini della borgata rinchiusi in uno steccato come animali selvatici.

Di scene che non ci sono piaciute per il vero ce ne sono poche; definire magistrale l'interpretazione di Manfredi è dir poco; abbastanza bene se la cavano i parenti terribili che fanno da contorno alla squallida vicenda.

Apprezzabile, infine, la musica di Armando Trovajoli, dolce, malinconicamente accoppiata alle immagini desolanti del film.

Se esiste un regista che con i suoi film oltre a divertire lo spettatore lo induce a esaminare i problemi del nostro costume ebbene Ettore Scola sicuramente possiamo collocarlo tra i primi innovatori di questa nuova formula.

Da Permette, Rocco Papaleo? Il commissario Pepe, da Ceravamo tanti amati a Brutti, sporchi, cattivi lo spettatore continua a ricevere palpanti emozioni che lo inducono alla riflessione; è un appuntamento ormai familiare per chi apprezza fino in fondo il buon cinema.

Fra le pagine più belle del



Nino Manfredi durante una pausa della lavorazione del film

